

# ARCHIVIO FOTOGRAFICO GIANNI SARACCHI

QuAS n. 23, marzo 2026

TRA MIRACOLI, ARTE E DEVOZIONE.

IL SANTUARIO DI CORBETTA

Era il 17 aprile 1555 quando la storia della città di Corbetta cambiò per sempre.

Quel giorno - tutti i corbettesi lo sanno - i due piccoli fratelli Della Torre (Antonio e Giovanni Angelo) insieme al loro amico Cesare dello Stampino, giocavano a bocce di fronte a quella che all'epoca era la chiesa di San Nicolao, sulla cui facciata era situato l'affresco quattrocentesco raffigurante la Vergine con il Bambino del pittore milanese Gregorio Zavattari. Mentre i bambini giocavano, all'improvviso, il Bambino Gesù prese vita e scese a giocare con loro, seguito poco dopo dalla Vergine Maria, che lo riprese e lo riportò con sé nel dipinto. Lo stupore dei tre fanciulli fu tale che Giovanni Angelo, sordomuto dalla nascita, acquistò immediatamente l'uso della parola e dell'udito e poté raccontare, insieme agli amici, il miracolo appena avvenuto. A partire da quel giorno, la modesta chiesetta di San Nicolao divenne il centro religioso più importante della città, nonché il principale luogo di culto mariano del Magentino, trasformandosi nel Santuario arcivescovile della Beata Vergine dei Miracoli.

L'afflusso crescente di fedeli e le numerose offerte resero subito evidente la necessità di ampliare l'edificio e di arricchirlo con nuovi interventi architettonici e artistici.

Già l'anno successivo al miracolo si decise di proteggere il sacro affresco dalle intemperie costruendo una nuova facciata - quella ancora oggi visibile - che, ampliando l'edificio, potesse inglobare al proprio interno l'opera, la quale finì per trovarsi collocata in una piccola cappella superiore ornata, successivamente, da un ciclo di affreschi del pittore Francesco Pessina.

Anche la parte posteriore della chiesa fu modificata con la costruzione del coro e l'arretramento dell'altare.

Negli anni '70 del Cinquecento intervenne dunque l'architetto Vincenzo Seregni, autore del tiburio, della navata e dell'impostazione delle cappelle laterali, oltre che dell'ampliamento della cappella superiore e della realizzazione di una nuova scala per facilitare il passaggio dei fedeli. Nei secoli successivi il Santuario continuò ad arricchirsi grazie al lavoro di importanti architetti come Fabio Mangone, che nel Seicento seguiva anche il cantiere del Duomo di Milano, e Francesco Croce, protagonista nel Settecento di importanti opere milanesi come Palazzo Brentano. Per generazioni si alternarono maestranze di ogni tipo, come marmorini, stuccatori, scultori, pittori: gli innumerevoli interventi durarono fino al XX secolo, quando il Santuario ottenne l'aspetto che ancora oggi conserva, caratterizzato da uno stile tardo barocco lombardo.

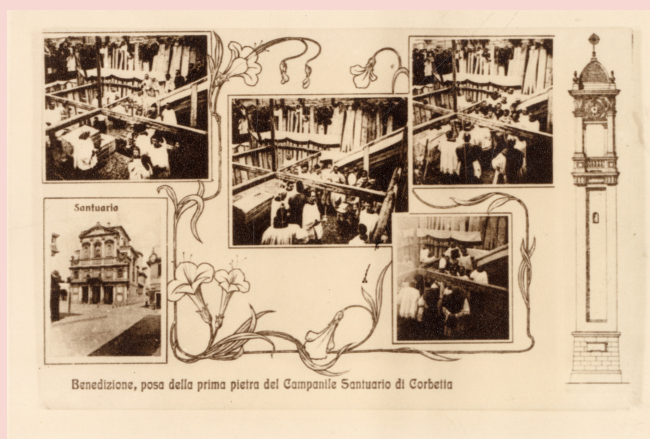


Tra gli spazi più significativi, si ricordano anche le cappelle laterali dedicate a Sant'Antonio da Padova, alla Pietà, a San Mona, a San Giuseppe, a San Gottardo e al Crocifisso.

Al piano superiore del chiostro, situato sul lato sinistro dell'edificio, si trova oggi il museo del Santuario, ricco di opere d'arte del barocco lombardo, di ex voto e di testimonianze legate alla storia religiosa della città.

Particolare rilievo è dato alla figura di San Carlo Borromeo, che giunse in visita a Corbetta nel 1578. L'arcivescovo fu ospitato nella villa Frisiani Mereghetti, l'unico luogo adeguato ad accogliere una figura di tale importanza, ma parte del mobilio utilizzato durante il soggiorno - come il letto a baldacchino - fu successivamente trasferito nell'attuale museo, insieme ad altri reperti, come il copricapo cardinalizio e alcuni documenti autografi.

Molti dettagli del Santuario furono fotografati da Gianni Saracchi che immortalò le decorazioni interne ed esterne dell'edificio, oltre ad alcune fasi del restauro che interessò il complesso negli anni Ottanta. Numerosissimi sono, poi, gli scatti che ritraggono la benedizione in Santuario di innumerevoli coppie di sposi a seguito delle cerimonie di nozze, una tradizione corbettese che interessa ogni coppia che si sposa in chiesa e che nell'archivio fotografico è presente con continuità in decenni di storia. Un'altra benedizione, invece, è quella impartita alla cittadinanza durante le celebrazioni per la Festa del Perdono, anch'essa immortalata dal Saracchi insieme ad altri scatti che mostrano i festeggiamenti cittadini, con il Santuario come centro nevralgico dell'evento. Non mancano, ovviamente, le immagini che raccontano visite di personalità importanti, come quelle del Cardinale Giovanni Battista Montini nel maggio del 1960 o del Cardinale Carlo Maria Martini nel 1993, o scatti che raccontano i diversi eventi - sia religiosi sia culturali - che si sono tenuti all'interno del Santuario,



L'Archivio conserva, inoltre, numerose riproduzioni di cartoline d'epoca, tra le quali alcune dedicate a questo luogo.

Tutte queste testimonianze raccontano un luogo che è di fondamentale importanza per la cittadinanza corbettese, attorno al quale stringersi come comunità: un punto di riferimento in cui storia, tradizione e devozione s'intrecciano, mantenendo nel tempo il proprio valore culturale e identitario.